

**Il caso** Fli, Udc e Api sondano altre piste in caso di forfait dell'ex sindaco. «Serve una personalità all'altezza del progetto»

# Terzo Polo, il rebus delle candidature

*Il giallo di Albertini e le indiscrezioni sui nomi alternativi di Mazzotta e Serra*

Il rebus Albertini e il valzer dei nomi «alternativi» in caso di forfait dell'ex sindaco. Dalle parti del terzo polo, qualcuno, da settimane, ha iniziato a smuovere diplomazie e conoscenze. Obiettivo: trovare un nome «all'altezza del progetto politico che da Milano deve partire». Nel caso, appunto, che Albertini decidesse di sfilarsi.

Intanto ci si gode l'effetto che fa. «Ho spedito una comunicazione personale a Fini, Casini e Rutelli contenente la mia decisione in merito alla candi-

## Le reazioni

«In ogni caso le agitazioni del centrodestra dimostrano che ormai il terzo polo è una realtà»

datura a sindaco di Milano. Sono in attesa di riscontro». Tre righe di dichiarazione per scatenare un diluvio di reazioni. L'esultanza «futurista» è sintetizzata da Tiziana Maiolo: «La disponibilità di Gabriele Albertini a candidarsi a sindaco è il più bel regalo di Sant'Ambrogio ai milanesi». E l'ansia degli uomini del Pdl. «Mi dispiaccio perché Gabriele Albertini un anno e mezzo fa chiese ai cittadini di riconfermarlo al Parlamento europeo dove presiede la più importante commissione. Credo sia sbagliato cambiare idea», commenta a caldo

Guido Podestà.

Poi, con l'andare delle ore, la notizia della «disponibilità» di Albertini si fa giallo. Le precisazioni, le rettifiche, i chiarimenti. Si torna al punto di partenza, o quasi.

«In ogni caso le agitazioni del centrodestra dimostrano che ormai il terzo polo è una realtà, su cui tutti si dovranno sicuramente confrontare», dice Enrico Marcora dell'Udc. Anche Enzo Carra, deputato centrista, conferma che il polverone sollevato «è la prova che a Milano s'è aperto uno spazio politico enorme che va occupato con un progetto».

Ma in attesa che il rebus Albertini trovi soluzione definitiva si sondano altre piste. Un nome di peso circolato con insistenza negli scorsi giorni è quello di Roberto Mazzotta, ex ministro dc ma soprattutto ex presidente di Cariplo e Banca Popolare. La settimana scorsa gli uomini del terzo polo (Fli, Udc, Api) si sono ritrovati intorno a un tavolo per presentare un'iniziativa comune in tema di sanità. E a porte chiuse, nei colloqui riservati, il nome di Mazzotta sarebbe stato evocato più volte. Operazione complessa, comunque.

Più semplici, invece, le strade che porterebbe alla candidatura dell'ex questore Achille Serra o del finiano Luca Barbareschi. Albertini permettendo, s'intende.

**Andrea Senesi**



**La scelta** Gabriele Albertini non ha ancora sciolto la riserva sulla candidatura a sindaco (foto Cattaneo)

## La scheda

### La dichiarazione

L'ex sindaco Gabriele Albertini ha spedito una comunicazione a Fini, Casini e Rutelli sull'ipotesi di candidatura alle Comunalì: «Sono in attesa di riscontro»

### Le ipotesi

In caso di mancata candidatura di Albertini, il terzo polo (Fli, Udc, Api) potrebbe schierare l'ex ministro Roberto Mazzotta, l'ex questore Achille Serra o il finiano Luca Barbareschi

## Dopo le accuse dell'esponente dell'Idv

# 'Ndrangheta nei partiti, Boni querela Cavalli

Il presidente del Consiglio regionale della Lombardia, il leghista Davide Boni, sta valutando l'ipotesi di una querela nei confronti del consigliere regionale dell'Idv, Giulio Cavalli. Motivo? Le affermazioni su mafia e politica all'*Infedele*. Nel corso della trasmissione Cavalli aveva sostenuto che alcuni consiglieri regionali sarebbero stati eletti con i voti della 'ndrangheta. Parole, secondo il presidente Boni, «lesive dell'immagine del Consiglio regionale della Lombardia»: «Cavalli dovrà rendere

conto al Consiglio regionale delle sue affermazioni».

Replica dell'interessato: «Che la 'ndrangheta abbia deciso di puntare su alcune persone all'interno del Consiglio regionale non lo dico io, ma è scritto negli atti giudiziari degli ultimi cinque anni e in quelli dell'operazione del luglio scorso». In difesa del consigliere dell'Idv anche Antonio Di Pietro: «Giulio ha avuto sempre il coraggio di denunciare la criminalità organizzata e per questo è costretto a vivere sotto scorta. Non è

accettabile che il Consiglio regionale abbia deciso di querelarlo solo perché ha denunciato l'oggettiva realtà. Infatti, a parlare di infiltrazioni della 'ndrangheta in Lombardia è stata la Dia in una relazione dettagliata presentata pochi giorni fa alle Camere». Insorge anche il Pd che con il capogruppo al Pirellone, Luca Gaffuri, mette in guardia Boni: «Se il presidente intende querelare Cavalli lo faccio a nome suo e non a nome del Consiglio regionale. E quereli anche me». (a.se.)